



RASSEGNA STAMPA 6 novembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

IL DECRETO IN ARRIVO AIUTI PER LE FAMIGLIE CHE SI RITROVERANNO DI NUOVO I FIGLI A CASA DA SCUOLA

Si lima il «Ristori bis»

Allo studio congedi e bonus nido. Pressing delle categorie

● **ROMA.** Meccanismi di indennizzo automatico alle attività costrette a fermarsi per arginare la circolazione del Covid. E, se possibile subito o al massimo in manovra, anche aiuti per le famiglie che si ritroveranno di nuovo i figli a casa da scuola anche alle medie. Il governo cerca di chiudere entro oggi, il decreto Ristori bis per mantenere l'impegno di dare subito nuovi sostegni alle partite Iva, in parallelo con le nuove restrizioni.

Il lavoro però è complesso e fino all'ultimo sarà limato il sistema per erogare il contributo a fondo perduto a tutte le categorie interessate entro poco più di un mese. I primi bonifici, di chi già aveva fatto domanda e avuto ristoro in estate, dovrebbero arrivare entro metà novembre, mentre per chi non l'aveva chiesto o non poteva (le imprese oltre i 5 milioni di fatturato) ci sarà da attendere qualche settimana in più. Per far partire la macchina l'Agenzia delle Entrate aspetta che sia varato anche il secondo decreto di aiuti nel giro di una settimana: le percentuali di ristoro, infatti, potrebbero aumentare per alcune attività che già hanno accesso ma si ritrovano nelle zone rosse (come i bar di Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle D'Aosta che potrebbero passare dal 150% al 200% di indennizzo).

La ristorazione, insieme al turismo, è la filiera che ha sofferto di più: bar e ristoranti chiuderanno l'anno complessivamente con perdite per «26 miliardi, il 27% dell'intero comparto» secondo i calcoli della Fipe, mentre alberghi e strutture ricettive hanno visto calare il fatturato oltre l'88%. Tutto il turismo, che sfila insieme ai rappresentanti delle varie categorie in commissione al Senato, lamenta perdite da capogiro e chiede, con Federturismo, di aumentare i massimali dei ristori da 150mila a 300mila euro. Le parti sociali chiedono ristori «per filiere» e ampliando il periodo di riferimento (ora aprile 2020 su aprile 2019), tutte correzioni che si potranno studiare per l'accesso al fondo anti-Covid della manovra. Ora l'im-

perativo è fare presto e ogni modifica dei parametri rallenterebbe l'erogazione delle risorse. La lista degli Ateco dovrebbe comunque allungarsi comprendendo quantomeno musei, rosticcerie e pizzerie al taglio e i bus turistici, al momento esclusi a differenza di taxi ed Ncc per i quali nel frattempo il Mit ha anche sbloccato i 35 milioni per i buoni viaggio previsti dai vecchi decreti anti-Covid.

L'ampliamento degli Ateco lascerà comunque tanti scontenti, dagli ambulanti delle fiere (su cui si sta ragionando) alla filiera delle cerimonie fino ai gestori di zoo e bioparchi con gli animali (che rientrano tra i giardini zoologici e i parchi naturali e non nel codice Ateco dei parchi divertimento e tematici). Ci sono poi i sindacati che chiedono indennità per altre categorie, dai cococo ai lavoratori domestici a chi lavora per artigiani e commercianti. Anche le associazioni di categoria, peraltro, lamentano l'esclusione dal fondo perduto. La Cna, chiede poi di valutare «la sospensione delle imposte», un tema posto anche dalle Regioni e caro alle opposizioni.

I margini per altri interventi sulle tasse, però, al momento non ce ne sarebbero, anche per evi-

tare un tracollo delle entrate che a settembre hanno già segnato un rosso di 21,3 miliardi tra misure Covid e calo del Pil.

Proprio le risorse (sul piatto ci sono 1,5-2 miliardi) sono uno dei nodi per gli aiuti alle famiglie: per chi si ritroverà i figli con la didattica a distanza già il decreto Ristori 1 ha stanziato 43 milioni per i congedi al 50%, ma il governo, come ha spiegato il viceministro Laura Castelli, punta a «rifinanziare» la misura insieme al bonus Covid per gli asili nido o la babysitter, per il quale andrebbe anche riaperta la procedura per le domande. L'intento è quello di garantire il prima possibile questi interventi, se non si riuscirà subito, viene spiegato, si tenterà in fase di conversione del provvedimento, o, la limite, con la manovra.



MEF Il ministro Gualtieri

Cig a 3,48 milioni di lavoratori

I dati Inps: il pagamento diretto arrivato al 99,65%. Ancora in attesa 12mila persone

● **ROMA.** L'Inps ha pagato direttamente da maggio al 3 novembre oltre 13,6 milioni di prestazioni di cassa integrazione a 3,48 milioni di lavoratori mentre ne mancano da pagare 207.329 a poco più di 12.000 lavoratori. Il dato aggiornato sui pagamenti diretti di cassa integrazione è stato diffuso dall'Inps che ha ricordato come siano 6,5 milioni i lavoratori che hanno ricevuto prestazioni di cassa durante la pandemia compresi quelli che hanno ricevuto l'assegno dal datore di lavoro (che poi ha conguagliato la spesa con l'Inps). L'Inps ricorda che tra i 12.000 in attesa del primo pagamento circa la metà ha presentato la richiesta lo scorso mese.

Ad oggi - sottolinea l'Inps - «il 99,65% dei lavoratori ha ricevuto pagamenti, mentre i restanti in attesa di un primo pagamento sono passati da oltre 17.000 a circa 12.000, di cui oltre 6.000 sono relativi a richieste presentate solo il mese scorso. Le altre, riferite a mesi precedenti, sono attualmente oggetto di una specifica attenzione e diretta interlocuzione del personale dell'Istituto con le aziende, per risolvere caso per caso i problemi di diversa natura nella domanda».

In 15 giorni - afferma l'Inps che nelle scorse settimane ha ricevuto pressioni per la velocizzazione delle pratiche - sono state

erogate direttamente dall'istituto 781.967 integrazioni mensili mentre quelle ancora da pagare passano dai 267.625 a 207.329, il 73% dei quali si riferisce a richieste cig di ottobre (pari a 151.090 pratiche presentate da pochi giorni), quasi il 13% riguarda richieste arrivate a settembre (26.232 trattamenti), quasi il 5% (9.862 pratiche) è su richieste di agosto, mentre oltre il 9% (20.049) è relativo a domande pervenute tra maggio e luglio.

«In un contesto di emergenza e di enorme flusso di domande in pochi mesi, nei quali l'Inps ha già gestito complessivamente prestazioni cig dirette o a conguaglio alle aziende per un totale di 6,5 milioni di lavoratori, - scrive l'Istituto - la priorità resta quella di attivare tutto l'impegno e le soluzioni possibili per superare le criticità di ogni singola situazione in sospenso».

Fino a settembre sono stati autorizzati nel complesso oltre tre miliardi di ore di cassa integrazione (3.058.104.321) per emergenza epidemiologica. Oltre 1,47 miliardi di ore sono stati autorizzati per cassa integrazione ordinaria, oltre 988 milioni per l'assegno ordinario dei fondi di solidarietà e oltre 594 milioni per la cassa in deroga per quei lavoratori che non rientravano nella disciplina dei primi due ammortizzatori.

VERSO IL CDM

Nel decreto Ristori bis stop a Imu, contributi e indennizzo doppio

Provvedimento atteso oggi dopo la caccia alle ultime risorse utili

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Ristori doppi rispetto a luglio, credito d'imposta sugli affitti commerciali per tre mesi, sospensione del saldo Imu e dei contributi previdenziali dei dipendenti per tutti gli esercizi commerciali e le attività che resteranno chiuse per le ordinanze del ministero della Salute. Ma anche un rifinanziamento per i congedi parentali e il bonus asili nido.

Sono gli ingredienti ormai definiti nel decreto Ristori-bis, che dovrebbe arrivare oggi in consiglio dei ministri. Il problema è tradurre queste misure in norma, e completare il pacchetto senza sfiorare il tetto delle risorse disponibili: risorse che anche ieri sono state oggetto di una caccia all'ultimo euro nelle mitologiche pieghe del bilancio da parte del ministero dell'Economia.

La doppia difficoltà, tecnica e finanziaria, spiega il ritardo del provvedimento rispetto agli annunci del premier Conte, che nella conferenza stampa di mercoledì sera aveva indicato per ieri la riunione di governo per l'ok al nuovo decreto. A complicare il lavoro di costruzione del nuovo provvedimento ci si è messo anche il fisco. Quello locale, prima di tutto, perché i Comuni hanno dovuto chiudere i bilanci entro il 31 ottobre e ora non possono più introdurre sconti per le attività chiuse per decreto, come invece accaduto in primavera (Sole 24 Ore di ieri). Per evitare il problema servirebbe una norma, e una copertura per compensare le mancate entrate. La questione sta già accendendo le critiche dell'opposizione, con un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Economia Gualtieri annunciata al Senato da Antonio De Poli (Udc). Ma fra le richieste avanzate dalle regioni e dalle categorie c'è anche quella di fermare gli adempimenti fiscali per le

attività chiuse: richiesta fatta propria da una parte della maggioranza, in particolare nei Cinque Stelle. Ma anche in questo caso interviene il doppio problema, finanziario e tecnico.

Perché il tutto dovrebbe funzionare come una porta girevole per l'accesso all'indennizzo, che dovrebbe seguire le tante variabili locali che misurano gli stop alle attività sulla base della situazione epidemiologica territoriale. Variabili non solo regionali perché, come spiegato ieri dal direttore della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza, anche nelle Regioni gialle ci potrebbero essere Province o Comuni rossi se i numeri dei contagi lo richiedessero.

Tra le difficoltà da superare in tempi rapidi c'è anche la definizione puntuale dei confini per la platea dei soggetti da inserire nel gruppo dei possibili beneficiari del contributo a fondo perduto. Con il passare dei giorni si allunga la lista delle categorie di attività che, pur restando aperte, devono subire il danno indiretto provocato dalla limitazione alla mobilità dei potenziali clienti o dalla completa chiusura di quegli esercizi che forniscono.

Ma la coperta è corta e la dote per garantire un ristoro a tutti non è sufficiente. Al momento il Governo è pronto a mettere sul piatto tra 1,5 e 2 miliardi, lasciando comunque aperta la possibilità, se la curva dei contagi non permetterà di allentare la stretta e le limitazioni, a un nuovo scostamento.

Anche l'affanno che sta accompagnando la costruzione del nuovo decreto dà argomenti a chi preme per aprire le porte a nuovo deficit subito, con cui finanziare gli aiuti all'economia colpita da chiusure a vasto raggio. Anche perché tutto lascia pensare che le evoluzioni delle prossime settimane allarghino il campo d'azione delle misure restrittive, mentre è complicato immaginare un allentamento a breve. Nella maggioranza è uscito alla scoperta il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa (M5S), che chiede altri 20 miliardi per nuove misure. Dall'opposizione alza la posta il responsabile economico di Forza Italia Renato Brunetta, per il quale servono 50 miliardi.

MISURE RETROATTIVE**Industria 4.0: il piano parte da novembre e durerà fino al 2022**

Carmino Fotina — a pag. 8

Incentivi 4.0, il nuovo piano da novembre fino al 2022

La manovra. Retroattività e consegne possibili fino a giugno 2023. Crediti d'imposta compensabili già nell'anno di spesa. Investimenti tra 10 e 20 milioni agevolati al 10%

Doppio binario: per R&S e innovazione aliquote maggiorate per due anni. Per i beni strumentali solo per il 2021

Piano con onere pluriennale da 25 miliardi: in legge di bilancio un fondo con risorse del Recovery Plan

Carmino Fotina

ROMA

La nuova versione degli incentivi 4.0 partirà, retroattivamente, per investimenti effettuati a partire da novembre 2020. E saranno coperte spese fino al 2022, con consegna dei beni possibile fino a giugno 2023 se si paga un acconto di almeno il 20%. A meno di imprevisti dell'ultimo minuto, è questo il compromesso raggiunto tra ministero dello Sviluppo e ministero dell'Economia rispetto all'ipotesi iniziale di una proroga fino a tutto il 2023 del piano Transizione 4.0, in scadenza a fine 2020.

Il periodo minimo di compensazione dei crediti d'imposta scende dagli attuali 5 a 3 o 1 anno. Nel caso dei beni strumentali funzionali alla digitalizzazione (l'ex iperammortamento) scatta anche l'anticipazione della fruizione già dall'anno di investimento. Per il resto, il nuovo Piano che entrerà nella legge di bilancio presenta ritocchi al rialzo di aliquote e massimali di investimento. Il costo stimato dai tecnici del ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli è di circa 25 miliardi spalmati lun-

go tutto il periodo di compensazione: in manovra, per finanziare l'operazione, sarà costituito un Fondo Recovery Plan-Transizione 4.0 agganciato alle risorse europee.

Beni strumentali tradizionali

Per quanto riguarda il credito d'imposta sui beni strumentali materiali non 4.0 (l'ex superammortamento) l'aliquota, solo per il 2021, salirà dal 6 al 10% per investimenti effettuati da soggetti con ricavi o compensi inferiori a 5 milioni (per i quali il termine di compensazione viene ridotto a 1 anno). Nel caso si tratti di beni funzionali allo smart working si sale invece al 15%. L'agevolazione del 6% viene poi estesa anche ai beni immateriali (software) non legati a processi 4.0.

Beni strumentali 4.0

Il credito d'imposta per i beni interconnessi 4.0 viene rafforzato con una clausola di *décalage*. Nella prima fascia, nel 2021, il limite di investimento sale da 2,5 a 4 milioni e il beneficio fiscale dal 40 al 50%, poi nel 2022 si torna ai livelli attuali. Nella seconda fascia, da 4 milioni a 10

milioni, il beneficio sale dal 20 al 30% nel 2021, poi c'è il ritorno all'intensità attuale. Tornano anche gli incentivi per investimenti oltre 10 milioni (e fino a 20 milioni) che erano stati eliminati tra le proteste delle imprese, ma l'agevolazione è solo del 10% sia per il 2021 sia per il 2022. Per quanto riguarda i software 4.0, l'aliquota sale dal 15 al 20% e il massimale da 700mila euro a 1 milione (soltanto nel 2021).

Per i beni 4.0, come detto, l'utilizzo del credito diventa possibile già dall'anno dell'investimento (fa fede l'avvenuta interconnessione digitale) e non dal 1° gennaio successivo.

Ricerca e formazione

Per la ricerca e innovazione le maggio-

razioni valgono anche per il 2022. Il credito d'imposta per la R&S sale da 12 al 20% con massimale da 3 a 5 milioni. Quello per l'innovazione tecnologica dal 6 al 10% con massimale di 1,5 a 3 milioni, ma nel caso di progetti legati a sostenibilità economica e digitale si arriva al 15%. Il tax credit per design e ideazione estetica viene incrementato dal 6 al 15% (tetto da 1,5 milioni a 3 milioni). Anche per la quarta categoria dei crediti d'imposta del piano 4.o, ovvero la formazione, scatta la proroga con la novità dell'inclusione tra i costi ammissibili anche delle spese dirette per la formazione dei dipendenti e degli imprenditori mentre oggi il calcolo è vincolato al costo aziendale riferito alle ore o alle giornate di formazione dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus ricerca al 20%. Nel riassetto del piano Transizione 4.0 studiato dal Mise (nella foto il ministro Stefano Patuanelli) il periodo minimo di compensazione dei crediti d'imposta sarà ridotto dagli attuali 5 a 3 o 1 anno. Il tax credit per la ricerca e sviluppo sale dal 12 al 20%

15%**BONUS FISCALE NEL 2021 PER IL LAVORO AGILE**

Maggiorazione del credito d'imposta prevista per beni strumentali tradizionali (non 4.o) se funzionali allo smart working

IL SUPERBONUS - 16
Gli adempimenti

È consigliato applicare la regola ormai consolidata che prevede di conteggiare il in fase di avvio degli interventi. Fa eccezione solo il sismabonus acquisti: si guar

Superbonus, il massimale si calcola su unità a inizio lavori

Luca De Stefani

Lo speciale Telefisco dedicato al superbonus del 110% è stato l'occasione per ottenere una serie di importanti chiarimenti. In alcuni casi, però, le indicazioni arrivate necessitano di un ulteriore sforzo da parte degli operatori per trovare un'interpretazione in grado di superare alcuni ulteriori dubbi.

Ad esempio, secondo la risposta 6 del Mise (pubblicata su «Il Sole 24 Ore» del 28 ottobre), il limite di spesa applicabile per il superbonus in caso di demolizione e ricostruzione «va calcolato sul numero delle unità abitative post intervento». Questo, mentre l'agenzia delle Entrate, nella risposta 8 («Il Sole 24 Ore» del 28 ottobre), ha sostenuto che «se si realizza un intervento di demolizione e di ricostruzione agevolabile sia ai fini dell'ecobonus che del sismabonus, per il calcolo del limite di spesa ammissibile al superbonus si considera il numero delle unità immobiliari esistenti prima dell'inizio dei lavori».

Tutte e due le risposte sono sintetiche e, pertanto, non applicabili con certezza ai diversi interventi agevolati. Da qui la necessità di un ulteriore passaggio interpretativo. Di conseguenza, è possibile consigliare di applicare ancora la consolidata regola di considerare il numero di unità immobiliari all'inizio dei lavori, per tutti i bonus edilizi, tranne che per il «sismabonus acquisti», per il quale vanno considerate le unità finali cedute, essendo impossibile, per il calcolo del bonus, considerare quelle iniziali (risposta a interpello 409/2019). Quest'ultima detrazione del 75-85%, infatti, spetta sul «prezzo della singola unità immobiliare, risultante nell'atto pubblico di compravendita e, comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96mila euro per ciascuna unità immobiliare».

Va anche ricordato che, per la detrazione Irpef del 50% sul recupero del patrimonio edilizio disciplinato all'articolo 16-bis del Tuir, nel caso di interventi che comportino l'accorpamento di più unità abitative o la suddivisione in più immobili di un'unica unità abitativa, per l'individuazione del limite di spesa dei 96mila euro per ogni «unità immobiliare», su cui cal-

colare il bonus, si considerano le unità immobiliari censite in catasto all'inizio degli interventi edilizi e non quelle risultanti alla fine dei lavori.

La risposta del 19 febbraio 2019, n. 62, ha chiarito che questa regola si applica anche per determinare il limite massimo dei milioni euro per l'acquisto di mobili e dei grandi elettrodomestici (circulari 27 aprile 2018, n. 7/E, pagina 264), oltre che per la ripartizione delle spese condominiali, che vanno divise tra i condomini sulla base dei millesimi delle singole unità immobiliari iniziali.

Queste regole sono applicabili anche per gli altri bonus edilizi, come il risparmio energetico «qualificato» (anche se al 110%, come confermato dalla risposta del 4 novembre 2020, n. 523) e il sismabonus (risposta del 7 agosto 2020, n. 256), tranne per il «sismabonus acquisti», per il quale si considerano le unità finali cedute (risposta 10 ottobre 2019, n. 409).

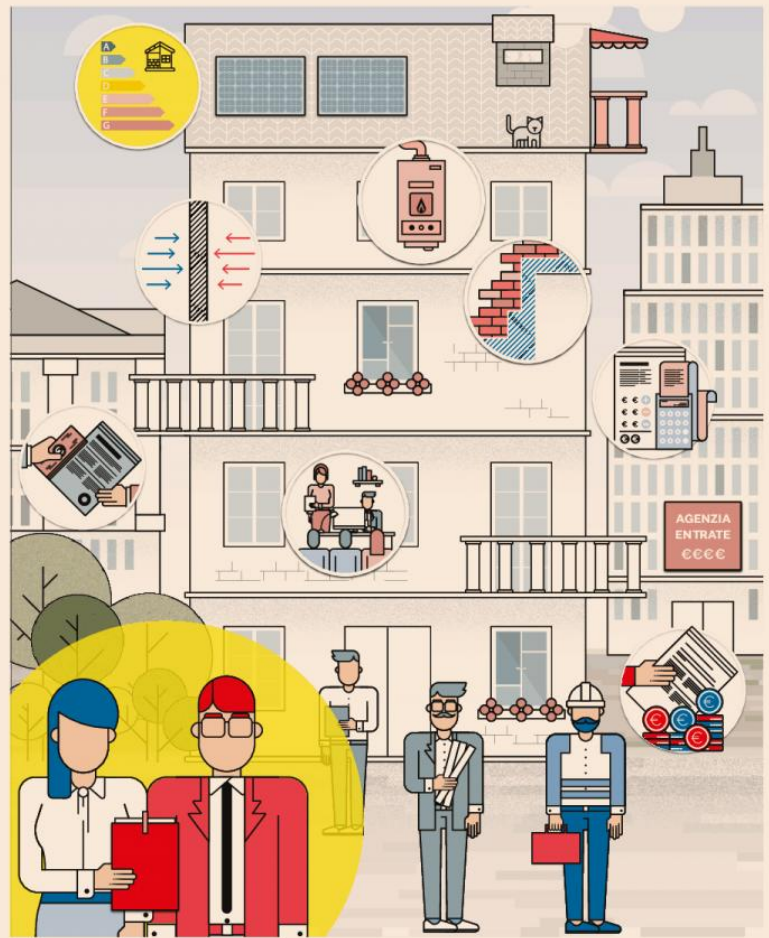
Questo principio delle unità immobiliari esistenti prima dell'unione, poi, vale anche nell'ipotesi in cui l'unità immobiliare su cui si effettuano i lavori non sia ad uso abitativo (risposta del 19 febbraio 2019, n. 62 e circolare 31 maggio 2019, n. 13), ma ad esempio sia un fienile o una stalla. Ad esempio, se alla fine dei lavori si effettua un'unione di due unità immobiliari in una, il limite di spesa è di 192mila euro (96mila euro per ciascuna unità iniziale).

Se, invece, alla fine dei lavori, da un'unica unità immobiliare residenziale si prevede di ottenerne due, previo frazionamento al catasto, è preferibile effettuare questa pratica di divisione prima dell'inizio dei lavori di recupero del patrimonio edilizio (cioè prima della Scia o della Cila), se possibile tecnicamente, al fine di beneficiare di un limite di spesa pari a 192mila euro (96mila euro per ciascuna unità).

Attenzione, però, che se si desidera beneficiare del superbonus del 110%, con il frazionamento preventivo in più unità immobiliari di un unico edificio, si può rischiare di ricadere nella fattispecie dell'unico proprietario di più unità di un unico edificio, vietata dalle Entrate nella circolare 8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 1.1 e nella risposta 10 settembre 2020, n. 329.



L'appuntamento. Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



IL MERCATO

Online la piattaforma di Infocamere

Attivata «Sibonus»
Obiettivo: garantire alle Pmi lo scambio sicuro dei crediti

Giuseppe Latour

Il mercato dei servizi collegati al superbonus continua a muoversi, a supporto di imprese grandi e piccole. È, così, online da ieri la piattaforma con cui Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, punta a rendere più facile e sicuro il trasferimento dei crediti fiscali.

Si chiama Sibonus (sibonus.infocamere.it) e consente alle Pmi e, più in generale, a tutti i titolari di crediti fiscali di cederli per ricavarne liquidità immediata e, ai soggetti interessati al loro acquisto, di valutare

le diverse opportunità e completare la transazione in modo sicuro, semplice e affidabile.

Spiega il presidente di Infocamere, Lorenzo Tagliavanti: «In uno scenario in cui hanno già iniziato a muoversi realtà di medio-grandi dimensioni, il nostro obiettivo, come società al servizio del sistema camerale, è di rendere più accessibile questo mercato alle piccole realtà imprenditoriali».

Partendo dalle nuove regole sulla cedibilità dei crediti fiscali, la piattaforma consente a chi abbia maturato un bonus di metterlo in vendita: sulla bacheca virtuale sarà possibile trovare il valore nominale del credito fiscale, il suo prezzo di vendita e il relativo rendimento. L'acquirente potrà vedere le offerte disponibili e acquistare il credito che gli interessa, garantendosi così un provento.

La transazione, come detto, avverrà in modo sicuro, perché all'iniziativa lavora anche la controllata Iconto, in veste di istituto di pagamento per la gestione dei flussi finanziari. E, per completare il quadro, nell'operazione è coinvolta anche la società di consulenza e investimento Sinloc.

L'iniziativa prenderà l'avvio dal Nord-Est, in collaborazione con Unioncamere Veneto, in veste di promotrice delle opportunità offerte dalla piattaforma alle Pmi del suo territorio. «Con questo portale - conclude il presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza - vogliamo "sburocratizzare" il superbonus 110% e creare così le condizioni per produrre uno stimolo significativo ai consumi delle famiglie e alle attività d'impresa».

Consigliato valutare il frazionamento al catasto in più unità prima dell'apertura del cantiere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA